

Dante e Disney

A CURA DI DELIO DE MARTINO

Paperante Alighieri, un divino poeta zoomorfo con il corpo d'anatra di Paperino o Dante nei panni di Mickey Mouse con il corpo e le orecchie di Topolino sono solo alcune delle varianti nelle riscritture fumettistiche del divino poeta e della sua opera versione Disney realizzate nel corso del '900, fino ai nostri giorni.

Nell'ambito del rapporto tra il divino poeta e la nona arte, i numerosi legami tra Dante Alighieri e Walt Disney occupano una posizione di rilievo, per la qualità delle opere prodotte, anche se ancora non sufficientemente approfondita in ambito accademico. I pochi studi pubblicati infatti vertono quasi esclusivamente su due celebri e monumentali opere ispirate alla Commedia, ovvero *L'Inferno* di Topolino e *L'Inferno* di Paperino, tralasciando non solo altri fumetti ma anche altri testi, disegni e audiovisivi e soprattutto la fitta trama di relazioni trasversali e transmediali che ripercorrono tutto il '900 fino ad oggi dimostrando con diversi codici espressivi, un legame profondo tra geni di due linguaggi diversi ma complementari.

Prima di approfondire il tessuto di legami è utile ricordare che la Divina Commedia, per il suo enorme spessore linguistico, per la sua complessità semiologica ha in qualche modo superato i limiti del linguaggio verbale e preconizzato anche altri linguaggi che

si sarebbero sviluppati solo in futuro. Nello specifico, allo stesso modo in cui Dante è stato recentemente riletto come il primo proto-regista italiano i cui versi, con la loro forza visionaria hanno anticipato il cinema (Tigani Sava 2007), nella Commedia si possono ritrovare anche delle anticipazioni dell'arte del fumetto. D'altronde il fumetto ha origini antichissime e alcuni studiosi hanno fatto risalire proprio all'arte dell'epoca medievale - o addirittura al mondo greco-latino (Stramaglia 2007) -, una delle prime attestazioni della lingua volgare. La celebre iscrizione dell'affresco di san Clemente e Sisinnio nella basilica di San Clemente al Laterano contiene infatti una sorta di "vignetta" in cui alcuni servi trascinano il santo in prigione senza accorgersi che questi si è trasformato in una colonna. Come in un moderno fumetto tre personaggi dialogano tra loro in volgare mentre il santo si rivolge a loro in latino.

Nel caso del poema dantesco, alcune terzine del Purgatorio sono state interpretate come preconizzazione dell'arte del fumetto. Nel canto X del Purgatorio Dante si ritrova ad osservare dei bassorilievi che per la loro forza espressiva sembrano parlare, proprio come avviene nei fumetti dove immagine e testo verbale si fondono all'interno di una vignetta. Si tratta di exempla che Dante contempla e che

per la loro forza comunicativa, in una logica sinestetica, sembrano attivare sia il senso dell'udito che della vista. Nel corso del canto Dante utilizza diverse espressioni che sembrano definizioni artistiche del linguaggio che sarebbe stato chiamato fumetto. Al v. 39 ad esempio descrive una scultura che "non sembrava imagine che tace", ma è soprattutto il v. 95 che meglio individua il quid di un'opera d'arte simile al fumetto definendola "visibil parlare" (Cotugno 2009: 19-24; cf. Ciociola 1997, Pozzi 1981 e 1993).

Ma Dante è anche, all'interno della letteratura italiana, il più efficace narratore di esseri zoomorfi in cui le caratteristiche umane e animali si fondono proprio come nei più fortunati personaggi dell'immaginario Disney. Un topo, probabilmente il più antico antenato di Topolino, è ricordato da Dante nel v. 4 del canto XXIII dell'*Inferno* dove è menzionata la favola di Esopo del topo e della rana.

Numerosissimi poi sono gli esseri zoomorfi che popolano soprattutto l'*Inferno*, come Minosse giudice con la coda di serpente, Gerione, mostro volante con il volto di uomo giusto, il busto di serpente, zampe di leone e coda di scorpione e vari diavoli fino al re degli inferi, Satana con tre volti e le ali di pipistrello.

Non sorprende che Walt Disney fosse un grande estimatore del medioevo

e della sua cultura. D'altronde è noto che la maggior parte dei classici d'animazione della Walt Disney è ambientata in epoca medievale, in particolare nella prima fase della storia della casa produttrice. Il contesto medievale è così rilevante che si può parlare di un "Medioevo secondo Walt Disney" (Sanfilippo 2003: 83). Non a caso lo stesso logo della Walt Disney raffigura un castello medievale circondato da un fossato d'acqua. Si tratta di un castello curiosamente assai simile al celebre castello degli spiriti magni che Dante descrive nel IV canto dell'Inferno, dove il poeta incontra i grandi poeti della classicità come Orazio, Ovidio e Lucano. I versi 106-108 chiariscono che infatti il castello è circondato da un fiume d'acqua "Venimmo al piè d'un nobile castello, / sette volte cerchiato d'alte mura, difeso intorno d'un bel / fiumicello d'acqua". Allo stesso modo il castello della Disney presenta un fiume che scorre in asse con l'entrata e lo circonda. Ma un particolare comune ancora più interessante è la luce che i due castelli emanano. Il castello della Disney è infatti illuminato da una sorta di astro o stella cadente il cui percorso a semicerchi è ben visibile nel logo e ancora meglio nella versione cinematografica animata, dove una stella muovendosi da sinistra a destra illumina il castello. Allo stesso modo un semicerchio di luce avvolge il castello dantesco, come spiega la terzina 67-69: "Non era lunga ancor la nostra via / di qua dal sonno, quand'io vidi un foco / ch'empierio di tenebre vincia".

Il medioevo disneyano presenta delle caratteristiche molto diverse rispetto a quello dantesco, prima fra tutte la totale assenza di presenze divine. "Dio non si manifesta, forse non esiste nemmeno nell'universo disneyano e i suoi rappresentanti sono spesso figure comiche" (Sanfilippo 2003: 99) sostituite da un'etica della magia bianca contro quella nera cattiva. Lo stesso, come vedremo, avviene nell'universo dell'Inferno disneyano, dove l'altissimo è sostituito da un'etica laica più adeguata all'epoca postmoderna, se si esclude una citazione di Iddio alla fine

dell'Inferno di Topolino.

Nell'ambito dei rapporti tra l'azienda e il mondo dell'aldilà com'è noto un aspetto che invece ha destato molto scalpore è il presunto legame tra Disney e il satanismo (Talmelli-Regolo 2014). Infatti pare che nei cartoni animati classici come Biancaneve, I tre porcellini e Pinocchio abbia inserito fotogrammi subliminali satanici e che questa pratica sia sopravvissuta fino ad oggi. Tant'è che nel 2011 la Disney ha pagato 70 milioni di dollari per archiviare un processo per satanismo, razzismo e istigazione all'uso di cocaina. La questione rimane aperta tra sostenitori e detrattori e grava sul padre dei personaggi più amati dei bambini il sospetto che si trattasse di un occultista o satanista. Insomma una sorta di Gerione, un mostro capace di ingannare con il volto buono, e di celare il corpo mostruoso e la coda aguzza di scorpione.

L'Inferno di Topolino

L'Inferno di Topolino è il fumetto più monumentale ispirato alla Commedia, quello maggiormente studiato e riconosciuto universalmente come un'opera d'arte moderna, tanto che la Disney consentì di chiamare Guido Martina come sceneggiatore (Schioppa 2014) e persino i quotidiani dell'epoca come *Il Corriere della Sera*, in un'epoca in cui il fumetto non era considerata ancora un'arte, si interessarono alla pubblicazione della parodia. Fu un'eccezione anche l'inserimento del nome di Martina nella prima vignetta del fumetto, come onore concesso al "professore di Carmagnola" realizzatore della serie delle Parodie Disney di cui la prima era proprio quella dedicata a Dante. Con un procedimento di ironica "autofunzione" lo sceneggiatore e il disegnatore compaiono persino nell'ultima vignetta insieme a Dante che li rimprovera.

Pubblicato sui numeri di Topolino 7-12, dall'ottobre 1949 al marzo 1950, L'Inferno di Topolino coniuga poesia e immagine, perché si tratta di un fumetto corredato da versi composti in



Fig. 1 L'Inferno di Topolino: La selva oscura



Fig. 2 L'Inferno di Topolino: Canto X

terzine dantesche, scritte proprio dallo sceneggiatore Martina. Imbevuto di cultura umanistica, il professore ha infatti accompagnato quasi tutte le scene del fumetto con 958 versi in rima incatenata ispirati alla Commedia. Le terzine fanno da parodico commento alle avventure di Topolino e Pippo nei panni di Dante e Virgilio. Alle terzine e ai balloon, come parte testuale si aggiungono poi i cartelli infernali come quello all'ingresso dell'Inferno Guardaroba "Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate" o quello affisso presso l'Acheronte "per lo inferno biglietto di sola andata".

Lo stratagemma narrativo utilizzato per catapultare gli eroi Disney negli inferi è lo stesso già sfruttato in altri

fumetti e in alcuni film danteschi come Dante's Inferno (De Martino 2016): una cornice narrativa moderna grazie alla quale, attraverso la lettura della Commedia, si accede al metaracconto dantesco. Topolino e Pippo recitano a teatro la Commedia ma per invidia del loro successo vengono ipnotizzati dal malvagio Abdul e credono di essere Dante e Virgilio. Arrivati in biblioteca aprono la Commedia e, addormentandosi, attraverso un'incisione di Dorè si ritrovano negli inferi riletti in chiave Disney. Si tratta di un Inferno laico abitato da diavoli e da numerosi personaggi Disney. Nel corso del fumetto si mescolano quasi tutti i personaggi provenienti da testi sia fumettistici che audiovisivi. D'altronde questo fumetto era etichettato come Sinfonia allegra (Silly symphony, Cotugno 2009: 29), come era definita la più famosa serie di cortometraggi animati dei personaggi Disney. Tra i gironi incontriamo esseri zoomorfi come Topolino, Pippo, Paperino, Eta Beta, Compare Orso, Ezechiele Lupo, e i tre Porcellini ma anche personaggi umani dei classici Disney come Mastro Geppetto e la fatina di Pinocchio. Ognuno è inserito in un girone a seconda del carattere e interpreta il corrispondente dannato dantesco, ma in modo meno drammatico e con opportuni adattamenti per la lettura da parte di un bambino. Ad ogni modo, nel contesto delle riscritture Disney L'Inferno di Topolino è l'opera che maggiormente rimane legata alla struttura dell'ipotesto e infatti le vignette vengono divise in numerosi canti, sempre opportunamente riscritti e parodiati.

La struttura a canti è più flessibile e meno ordinata rispetto all'architettura dantesca, per cui, ad esempio dopo la cornice la parodia inizia dal secondo canto dove ci sono echi del primo per cui osserviamo Topolino nel mezzo della selva oscura, l'incontro con due fiere (lonza e lupa) e con Pippo-Virgilio. Già da questo canto gli anacronismi – tipici del resto della destinazione per bambini – diventano lo strumento retorico più sfruttato: Pippo-Virgilio si presenta in bicicletta e nel canto terzo un leone-vigile (la fiera mancante

nell'incipit) multa la coppia. Finché arrivano alla porta dell'Inferno dove campeggia l'avviso "Tenere la sinistra la destra è stata smarrita". Il traffico moderno quale nuovo girone dantesco sarà poi il tema più sviluppato nel successivo Inferno di Paperino, oltre che nei romanzi Dante in Licenza di Tusiani e nel Carosello di Petrus Bonenkamp, diffusi proprio negli stessi anni (De Martino 2013: 156-157).

La soluzione narrativa per cui il passaggio dalla cornice narrativa moderna a quella infernale avviene attraverso la lettura della Divina Commedia, ha un importante antecedente nel mondo del cinema muto, in Dante's inferno di Herny Otto, in cui il protagonista Mortimer Judd leggendo i primi versi della commedia si ritrova nel mondo infernale (De Martino 2016: 45).

Come già nella Commedia, anche in questo fumetto citazioni ipertestuali letterarie anacronistiche abbondano e da Topolino, rivolto a Caronte, viene citato nel canto terzo Ariosto "io son quei che colse laude e allori - risposi a lui cantando in rima pura - le donne, i cavalier l'arme gli amori". Il canto IV ancora di più consente al professor Guida di inserire nomi di poeti e di letterati. Nel fumetto al posto del castello degli "Spiriti magni", incontra una scolaresca che si burla dei più famosi poeti dell'antichità appesi a una corda. Il giovane lettore poteva identificarsi con questa "schiera di reverenti giovinetti" che si vendicava degli "eletti che fanno tristi gli anni della scuola: chi bersaglia Ovidio e chi Platone, Ma soprattutto colpisce nel sedere Cicero- nel!". Non mancano la personificazione della Matematica, presa a martellate da uno scolaro, Omero, Cesare e la personificazione del Sofisma e della Filosofia che danno di matto.

Nel canto V è curiosamente assente la vicenda di Paolo e Francesca, forse all'epoca considerata ancora non adatta a un pubblico di lettori molto giovani (ma questa lacuna sarà recuperata anni dopo con un fumetto interamente dedicato al canto più famoso della Commedia). Topolino e Pippo entrano invece nel salone di bellezza di Minosse dove sono puniti con trat-

tamenti infernali coloro che amarono troppo il lusso e le mollezze, e coloro che si danno arie, che vengono spazzati via dal vento da un maxi-ventilatore. Il VI canto si apre con le vignette su Cerbero che provoca la caduta di Pippo in un'enorme padella utilizzata da un diavolo per cucinarlo e servirlo a Qui, Quo e Qua. Ma i tre nipoti di Paperino salvano il poeta e assurgono al Paradiso. Un altro cane, Pluto, apre il VII canto dove incontrano gli avari e i prodighi. D'altronde proprio dal dio infernale il cane di Topolino prende il nome. Navigando nella palude stigia tra i litigiosi sulla barca di Flegias i poeti si imbattono nel serpente scolasticus, sostituito disneyano di Filippo Argenti, ovvero personaggio scolastico che ammorba la coppia con questioni di grammatica, compiti e ripassi (VIII canto). Pippo e Topolino arrivano alla città di Dite dove dei demoni bloccano l'ingresso. Invece del messo celeste nel fumetto risolve la situazione Dumbo che, grazie all'aiuto delle furie Rulalia ed Enza, li trasporta volando fino al girone degli "spiriti ribelli", dove incontrano Gambadilegno (alter ego di Farinata degli Uberti del canto X). L'antagonista di Topolino lo sfida a un incontro di boxe commentato in diretta radio da Cucciolo (il nano di Biancaneve). Dopo la fuga dall'iracondo Paperino, Pippo e Topolino incontrano il Minotauro, trasformato nell'indiano Toro seduto a bordo di una moto e al posto dei centauri i tre caballeros Disney: José Carioca, Panchito e Paperino su un tappeto volante (canto XII). Quest'ultimo riceve un calcio da Dante-Topolino. La coppia protagonista si ritrova poi in una selva fosca dove li aggrediscono le Arpie, che si trasformano in tanti Paperini. Quando Topolino stacca un ramo, questo si lamenta e si anima trasformandosi in Cosimo, cugino (Pier delle vigne), che con un metafumetto invita a leggere le terzine di Guido Martina. I suicidi trasformati in alberi dell'ipotesto, tema troppo forte per i bambini, sono qui presentati come i "violenti contro le cose" e gli studenti che sporcano e rovinano i banchi. Nel contrappasso pedagogico del fumetto le loro

anime sono infatti trasformate in banchi per alunni dalle sembianze di somari, chiaro riferimento a Pinocchio. I somari prendono a calci i banchi fino a distruggerli ma la fata turchina risolve tutto ritrasformando i banchi in bambini veri come nel romanzo collodiano. In più il pastiche narrativo chiede a Paperino di essere sempre amico di Topolino. Compaiono anche il gatto e la volpe intenti a convincere i bambini a non studiare e il grillo parlante sulla mano che invece li sprona allo studio. Infine la fata turchina, come essere salvifico al pari di Beatrice, consente ai bambini di andare in Paradiso insieme a Paperino.

Come il suicidio, anche l'omosessualità soprattutto per l'epoca non era considerato un tema per bambini. Perciò quando si passa al canto XV con grande abilità Martina utilizza una forma di reticenza e quando Topolino, sotto la pioggia infuocata, incontra il suo



maestro Brunetto Latini e gli chiede per quale colpa fosse punito questi risponde: "Se vuoi saper per quale/ Colpa patisco queste ardenti pene,/ Dirò che in vita razzolavo male...". Si passa poi al XVII canto dove i due arrivano a Malebolge volando su un drago par-

lante (versione Disney del mostro Gerione). Il XV canto è l'ultimo indicato chiaramente nelle vignette e a partire da quest'ultimo la narrazione procede operando un pastiche di canti e personaggi danteschi. Troviamo i frodatori nella brodaglia scura (il lago di liquami del canto XXI), l'episodio di Taide, richiamato da alcuni versi e quello di Ciampolo interpretato da Fratel Coniglietto, che riesce a fuggire dalla vasca di pece prima tentando di ingannare Pippo e poi facendoci cadere dentro Compare Orso. Mancano i simoniaci del canto XIX ma in seguito si incontrano gli indovini del canto XXI con un sacco sulla testa intenti ad indovinare i risultati della schedina e frustati da un diavolo. I suggeritori frustrati sono piegati con la testa dentro un pertugio (sostituiti degli ipocriti) o con un soffiato nell'orecchio in una sorta di ospedale dove troviamo un bambino costretto a ingurgitare del lassativo, un altro alle prese con un dentista e un ultimo inseguito da un diavolo con una siringa gigante. Tutti colpevoli di fingere di essere malati per non andare a scuola. I ladri dei canti XXIV e XXV sono sostituiti da tre Porcellini e da Ezechiele lupo che dopo aver cercato di mangiare i porcellini è ridotto in malo modo da alcune galline e da un colpo di fucile. I cattivi consiglieri sono trasformati in giornalisti che scrivono per terra con la lingua di essere stati bugiardi. L'Ulisse del XXVI canto assume il volto di Paperino che si sdoppia all'interno di una fiamma. Il volto buono e quello maligno del papero litigano finché l'acqua gettata sulla fiamma lo ricomponne in un'unica persona. I due protagonisti arrivano al profondo Inferno, al lago Cocito, dove sono punite le anime delle vittime del foot-ball. Il conte Ugolino del XXXIII canto è un arbitro venduto con in mano un pallone da calcio che addenta mentre dice a Topolino "parlar e lagrimar vedrai insieme". Finché il pallone gli scoppia in braccia facendo precipitare Topolino, Pippo e Paperino al fondo dell'Inferno. Non troviamo Satana ma in un divertente metafumetto Martina e Bioletto legati ad un palo e con un cappuccio in testa

redarguiti da Dante Alighieri in persona. Il divino poeta li rimprovera di averlo tradito finché i bambini dal Paradiso ottengono il perdono per i due massimi traditori. Nell'ultima vignetta prendono il volo verso il firmamento insieme ai personaggi Disney su una penna stilografica gigante.

L'Inferno di Topolino ha avuto un'influenza enorme non solo nell'ambito del fumetto ma anche in altri linguaggi per tutto il secolo.

Ad esempio negli anni '60 fu trasmesso un carosello della serie Studio S con Renata Mauro e Lelio Luttazzi in cui questi interpretano Paolo e Francesca, in un parodico musical.

In questa riscrittura del canto V i due giovani si innamorano proprio leggendo dei fumetti Disney con Paperina da Urbino, Pippo da Montefeltro, Paperino e Paperon de' Paperoni e in particolare Francesca pronuncia delle onomatopее fumettistiche Quack, Prrr, Clack (De Martino 2015). Negli stessi anni Pasolini nella sua *Mortaccia* raccontava di una prostituta che incontrava un Dante in versione fumettistica.

Va menzionato inoltre anche un annuncio a stampa della serie di fumetti I maestri Disney. In questa pubblicità il busto di Dante è affiancato a quello di Leonardo da Vinci e di Zio Paperone al fine di nobilitare l'arte del fumetto e conferirle ironicamente il prestigio letterario del sommo poeta

(De Martino 2013: 94).

L'Inferno di Paperino

Molto meno conosciuto e studiato è L'Inferno di Paperino, sceneggiato e disegnato da Giulio Chierchini, vegggiato da Massimo Marconi e pubblicato su Topolino n. 1654, pubblicato il 9 agosto 1987, che dedica a questo fumetto anche una bella copertina, con Paperino in compagnia di Satana. L'Inferno di Paperino riprende solo parzialmente il modello del precedente topoliniano soprattutto nell'uso dei versi a rima alternata ma che qui non costituiscono un elemento fonda-

tale del racconto e sono generalmente meno sottili e raffinati rispetto alla versione di Martina. Questo Inferno è molto più lontano dall'ipotesto rispetto al precedente perché la struttura dantesca è totalmente smontata, non vi è nessuna precisa indicazione dei canti danteschi e viene riproposto un aldilà popolato di nuovi peccatori della società di consumo. Le soluzioni narrative ricordano altri testi sia letterari che extraletterari. L'Inferno che fa da preambolo a Dante è quello moderno e automobilistico. Paperino infatti a causa della guida nel traffico cittadino ha un esaurimento nervoso e i nipotini gli regalano una gita in canoa sul fiume Colorado. Da qui con un colpo di sonno inizia un viaggio infernale dove incontrerà le figure infernali del mondo moderno. Leroe Disney, leggendo una Divina Commedia che i nipoti gli avevano messo in borsa, si addormenta e si ritrova sul fiume Acheronte. Qui incontra prima un diavolo (Pluto?) che si rivolge a lui con una parodia dei famosi versi VII "Pape Pape Satan Paperino" e poi Arkimedio, un novello Virgilio con le fattezze di Archimede che lo guida attraverso i gironi con i nuovi dannati: dall'Acheronte fino al girone dei disseminatori di immondizia, sospinti dal vento di spazzatura (cf. il canto V), passando per i burocrati, condannati ad essere timbrati da timbri giganti. I due arrivano al bosco dei piromani, trasformati in alberi come i suicidi danteschi, in questo caso incendiati dalle Erinni, a bordo di un drago (simile a Gerione) e volano fino al girone di coloro che fecero feticcio della loro auto e sono costretti a portare sulle spalle il proprio veicolo; per la legge del contrappasso gli automobilisti che non rispettarono i pedoni vengono invece investiti da altre auto. Dopo aver incontrato Belzebù giungono al girone dei teleradiodipendenti costretti ad ascoltare radio e tv ad altissimo volume e a essere colpiti da radio e televisori. Dopo i golosi riempiti di lassativo dai diavoli chiude la carrellata infernale il girone dei tirchi costretti a fondere tutti i loro soldi nel cratere di un vulcano. Paperino infine si risveglia nel

mezzo di una gara di pesca organizzata dallo zio che lo punisce per aver rovinato la competizione. La scelta di abbinare il divino poeta alla società consumistica del '900 e in particolare al mondo delle quattroruote ha un importante antecedente nel romanzo di Joseph Tusiani Dante in licenza (1952), dove Dante scendendo sulla terra per conoscere i nuovi peccatori si ritrova nel mezzo del traffico cittadino rischiando addirittura di essere investito da un'automobile. E nell'Italia del boom economico viaggia chiedendo passaggi a furgoni e automobilisti (De Martino 2015a: XXXI). Inoltre in un fortunato carosello della Bonus Petrookamp intitolato Dante e Virgilio, il divino poeta e il suo accompagnatore dialogano sulla viabilità dell'Italia e in particolare sulle nuove autostrade ritrovandosi a bordo di un'automobile tra i rombi di auto che si sfidano come i guelfi e i ghibellini. Occorre ricordare inoltre il film La solita Commedia. Inferno (2015) di Francesco Biggio e Fabio Mandelli, una sorta di road movie in cui Dante sceso sulla terra viaggia a bordo di una vecchia Fiat Panda per descrivere i nuovi gironi infernali tra cui proprio quelli degli automobilisti (De Martino 2015b: 31). Come già per L'Inferno di Topolino, anche qui la lettura dei versi costituisce il trait d'union tra la cornice e il mondo dei più, secondo un modello reso celebre dal film Dante's Inferno di Herny Otto.

Delio De Martino è dottore di ricerca in Teoria del linguaggio e scienze dei segni presso Università di Bari e in Linguas y literaturas presso l'Universitat de València e giornalista pubblicitista. Si è occupato di letteratura, pubblicità, cinema e arti visive partecipando a diversi convegni in Italia, Spagna e Portogallo e dirige una rubrica cinematografica sul bimestrale «L'arcobaleno». Ha pubblicato presso l'editore Levante i volumi *Per una storia di Raitre* (2009), *Io sono Giulietta. Letterature e miti nella pubblicità di auto* (2011) e *Dante & la pubblicità* (2013).



Fig. 3 L'Inferno di Paperino: Caronte

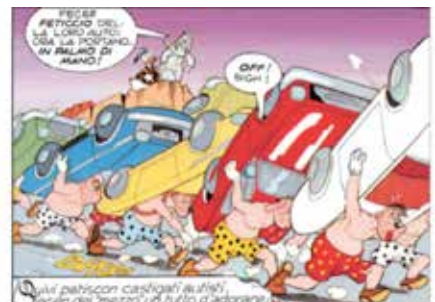


Fig. 4 L'Inferno di Paperino: Girone degli automobilisti

Sitografia

<https://coa.inducks.org> (Archivio mondiale dei fumetti Disney)
http://it.paperpedia.wikia.com/wiki/PaperPedia_Wiki
http://www.centrodantesco.it/centro/dante_fumetti.aspx
<http://www.topolino.it/archivio-storie/l-inferno-di-topolino/>

NEL PROSSIMO NUMERO PUBBLICHEREMO LA BIBLIOGRAFIA DI QUESTO PEZZO, QUI ELIMINATA PER ESIGENZE DI SPAZIO EDITORIALE.